

www.adista.it

Primo piano

I NEMICI DEL CLIMA TOLGONO LA MASCHERA

Marco Bersani*

Se fino a qualche tempo fa il conflitto fondamentale sulla crisi climatica era con i negazionisti, ovvero coloro che rifiutavano l'idea che un cambiamento del clima fosse in atto, oggi l'asse del confronto si è spostato e, per certi versi, si è radicalizzato.

Perché oggi i nemici principali della transizione ecologica non sono quelli che ne negano la fondatezza – d'altronde, basta osservare la quotidianità per prenderne atto – bensì quelli che pensano che essa sia affrontabile senza mettere in discussione i paradigmi che l'hanno prodotta, ovvero un sistema economico dettato dal profitto e dall'imperativo della "crescita" e un'organizzazione sociale basata sulla competizione.

Ma le contraddizioni sistemiche sono talmente profonde...

(continua a pag. 2)



8

Guerra e politica

NO, VON CLAUSEWITZ NON AVEVA RAGIONE

Giancarla Codrignani



10

Abusi spirituali

PERCORSI DI LIBERAZIONE

Intervista a don Giorgio Ronzoni



12

Nota del DDF su Medjugorje

NON È DEL TUTTO LA SANTA MADRE DI DIO...

P. Pierre Vignon

Noi siamo Chiesa PROPOSTE PER UNA CHIESA PIÙ TRASPARENTE pag. 3 • **Augusto Cavadi** FINE VITA. NON CERCHIAMO RISPOSTE NELLA BIBBIA pag. 4 • **Luciano Ardesi** KENYA. LE CHIESE E LA GENERAZIONE Z pag. 6 • **Cristina Mattiello** LA PROTESTA DAL BASSO DELLA GEN Z pag. 6 • **Raffaele Nogaro** LETTERA APERTA AL CARD. ZUPPI E ALLA CEI. LA RIVOLUZIONE DELLA PACE pag. 13 • **Costanza Ciminelli** NATIVI CANADESI E COLONIZZAZIONE. "UCCIDI L'INDIANO, SALVA L'UOMO" pag. 14 • **Cristina Mattiello** L'IMMIGRAZIONE RIFIUTATA pag. 15 • **Marco Campedelli** PIÙ FORTE TI SCRIVERÒ. SIGNOR MINISTRO SALVINI... pag. 16

Nativi canadesi e colonizzazione

“Uccidi l’indiano, salva l’uomo”

COSTANZA CIMINELLI*

Prendere un libricino tra le mani, soppesarlo, sfogliarlo e leggerlo tutto d’un fiato. Potrebbe essere questo l’effetto che fanno le *Storie di un conflitto irrisolto tra il Canada e i nativi* annunciate dal sottotitolo del libro di Pierdavid Pizzochero *Kill the Indian, Save the Man* (Editoriale Scientifica, pp. 102, 10 euro). L’autore prova ad esplorare un tema delicato, trascurato e forse, persino volutamente, rimosso: il genocidio compiuto in Canada dai colonizzatori ai danni delle minoranze native da un punto di vista culturale. Tenuta ai margini del dibattito pubblico occidentale, la questione, che si inquadra tra la fine dell’Ottocento e il Novecento, viene affrontata attraverso più chiavi di lettura. Chiavi di segno storico senz’altro, ma anche chiavi concettuali e tematiche che ampliano la comprensione nel quadro del percorso di giustizia riparativa avviato dal governo canadese dopo anni di consapevoli omissis.

Nell’introduzione, storica e storicopolitica, sulle relazioni tra i nativi e i colonizzatori, vengono in soccorso all’autore le affascinanti suggestioni di Paolo Conte che si trovano nei brani *Max* (dal nome del carismatico capo degli Uroni), *Il quadrato e il cerchio* (riflessione sulla stanzialità europea contrapposta allo spirito nomade indiano) e *Chi siamo noi?* (dove fa capolino quel Bastian Caboto che andava in pieno mare fino a raggiungere l’isola di Terranova).

Il libro mette in risalto la strategia del governo federale volta a creare un

sistema per “educare” le minoranze affidandone la gestione alle Chiese cristiane. Radunati a forza nelle residential schools, i bambini, indiani, inuit e meticci, furono educati secondo i dettami del *white Canada*, trasformati e convertiti in tanti “piccoli buoni cristiani”. *Kill the Indian, Save the Man* è il motto che meglio riflette la pedagogia coloniale del tempo. Coniato dagli Stati Uniti d’America, venne adottato in Canada dalla fine dell’Ottocento in poi.

Il portone dell’ultima residential school chiuderà solo nel 1996. In tempi più recenti partirà un nuovo corso fondato sull’impegno del governo a garantire «verità e riconciliazione» (2008). Pizzochero si sofferma su una distinzione importante nei comportamenti assunti al riguardo dai vertici del mondo cristiano. Mentre, già nei primi anni Novanta, la Chiesa anglicana e la United Church of Canada ammettono le proprie responsabilità e presentano pubbliche scuse, la Chiesa cattolica «si limita ad esprimere “dispiacere” e tergiversa». Né papa Wojtyła, né papa Ratzinger prendono una posizione chiara, come invece fa papa Francesco nel 2022. Addolorato per «le modalità con cui molti cattolici hanno attuato e sostenuto la mentalità colonizzatrice», Bergoglio parte per una “visita penitenziale”, che riveste una portata storica ed entra in un racconto audiovisivo d’eccezione: *In viaggio* di Gianfranco Rosi. Momenti altamente lirici di un pontefice filmato in momenti di raccoglimento, silenzio, incontro e preghiera. Naturalmente non senza

astenersi dal puntare il dito contro quei responsabili di scuole residenziali colpevoli di aver «derubato le comunità e gli individui della loro identità culturale e spirituale» arrivando a creare così degli «orfani di identità».

Nel processo di giustizia riparativa, l’impegno della magistratura nel punire gli aguzzini è indispensabile ma non sufficiente, da solo, a porre riparo. La dimensione immateriale, in particolare quella audiovisiva, è altrettanto importante.

Negli anni Cinquanta – denuncia Pizzochero –, la televisione pubblica canadese poteva liberamente rappresentare residential schools popolate da piccoli indiani felici di saltellare sulla neve e di giocare a hockey. Oggi tali mistificazioni della verità storica non sarebbero tollerate. È dagli ultimi decenni del Novecento che la realtà del genocidio culturale – pure attenuatosi sul finire degli anni Sessanta –, con le sue gravi conseguenze sul piano sociale, comincia a trovare un grande supporto nella rappresentazione, decisamente più obiettiva e documentata, proveniente dall’intermediazione di opere audiovisive. Va così piano piano colmandosi quella assenza vistosa sul tema che ha caratterizzato sin troppo a lungo i libri di scuola di generazioni di studenti canadesi e no;



* studiosa della questione razziale statunitense, lavora da anni in ambito editoriale

l'immigrazione rifiutata

osservatorio a cura di **Cristina Mattiello**

parallelamente vengono offerte nuove opportunità di consapevolezza e di memoria storica anche all'opinione pubblica internazionale.

Nel libro di Pizzochero sono descritti diversi generi di opere da cui emergono numerose «storie di conflitto irrisolto». Un esempio per tutti, quasi un paradigma di democrazia televisiva virtuosa, è il cartone animato *The Secret Path*, storia “cross-mediale” di Chanie, bambino indiano che scappa dagli orrori del collegio e dai religiosi che lo insidiano.

Da Ennio Flaiano a Clint Eastwood, dall'autore fumettista Joe Sacco fino ai registi Kent Monkman, Gordon Downie e il nostro Gianfranco Rosi, si è dipanato un lungo filo di narrazioni profondamente nuove. Colpiscono alcuni “frames” sulla sorte che attende i nativi: dal volto sdegnato di Anna per le ingiustizie subite dalla sua amica mi'kmaq nella serie tv *Chiamatemi Anna* allo sguardo smarrito del giocatore di hockey nel film *Indian Horse* voluto da Eastwood, dal terrore di Chanie in fuga lungo i binari in *Secret* fino al tenerissimo sorriso della bimba inuit Laverna mentre saluta, prima di venire strappata al suo mondo, il villaggio natio dall'oblò di un aeroplano governativo nel documentario *Oceano Canada* di Flaiano.

Ci sembra, in conclusione, che *Kill the Indian, Save the Man*, arricchito da un'accurata filmografia, sappia illustrare e connotare prospettiva storica, significato concettuale e caratteristiche artistiche di film, serie tv, graphic novel, cartoni animati, canzoni incentrati sul crudele tentativo di assimilazione culturale patita dai nativi nel territorio canadese.

Nello scovare immagini e trame narrative forti e incisive per farne oggetto di una ricerca rigorosa e insieme appassionata risiede tutto lo sforzo pionieristico di un lavoro come quello di Pierdavid Pizzochero. Una sollecitazione da intercettare per approfondire una questione su cui è evidente ci sia ancora molto da scoprire. ●

MAYSOON E MARJAN

Due donne fuggite da una condizione di violenza ed estremo accertato pericolo per la loro vita, che avrebbero dovuto ricevere in Italia accoglienza e sostegno, hanno trovato invece un'ulteriore persecuzione da parte delle nostre istituzioni. Maysoon Majidi è una regista e attrice curda iraniana di 28 anni, attivista per i diritti umani. Licenziata dall'università nel periodo delle proteste di “Donna, vita, libertà”, fuggita prima in Iraq, è poi arrivata in Calabria nel dicembre 2023. Accusata di essere una scafista (favoreggiamento dell'immigrazione irregolare, Art. 12 del Testo Unico), per la sola testimonianza di tre uomini, uno dei quali aveva tentato di molestarla nel viaggio, è in carcere a Reggio Calabria in condizioni psico-fisiche gravi, in attesa del processo e non le è stato consentito di rivolgersi a una psicologa. Marjan Jamali, anche lei iraniana, ventinove anni, è fuggita per le violenze domestiche e per la situazione generale di oppressione, portando con sé il figlio di 8 anni. Ha la stessa accusa di Maysoon, ma ha almeno ottenuto gli arresti domiciliari. Numerose le iniziative di solidarietà per evitare che si protragga un'ingiustizia davvero vergognosa. Amnesty International chiede una revisione della norma, che, così come è formulata, si presta a moti arresti arbitrari (per dettagli: <https://www.amnesty.it/le-storie-di-maysoon-majidi-e-marjan-jamali-e-lurgenza-di-riforme-in-tema-dimmigrazione/>).

89 MILIONI DI STERLINE

89 milioni di sterline sono stati dati alla Tunisia dalla UE per gestire l'immigrazio-

ne. Un'inchiesta del *Guardian* (19/9) rivela come buona parte di questi fondi vadano alla Guardia nazionale, che è collusa con i trafficanti e sottopone sistematicamente a violenze e abusi i migranti, anche donne e bambini, lasciandone molti a morire nel deserto senza cibo né acqua. È questo il “modello italiano” della riduzione delle partenze, tanto lodato.

SCUOLE MIGRANTI

I ragazzi stranieri che arrivano a Roma con i ricongiungimenti familiari hanno molta difficoltà a trovare un Istituto di istruzione superiore che li accolga: è la denuncia di Scuole Migranti, che con il suo servizio Discol, creato appunto per sostenere i genitori di fronte ai rifiuti, l'anno scorso ha aiutato a iscriversi a scuola 500 adolescenti, soprattutto ragazze. Quest'anno la situazione appare anche più grave. Mancano programmi di orientamento, corsi di Italiano L2 e soprattutto la volontà di garantire a chi arriva il diritto allo studio.

RAZZISMO NELLO SPORT

“Monitorare il razzismo nello sport di base” è un progetto aperto due anni fa da Lunaria con il sostegno dell'Erasmus, che ha messo a punto un corso di formazione, rivolto a operatori e operatrici, coach, istituzioni e organizzazioni delle società civile, con l'obiettivo «di fornire strumenti utili per monitorare il razzismo nel proprio contesto sportivo e creare un protocollo contro il razzismo e le discriminazioni». Il training, gratuito e accessibile senza prenotazioni, si potrà seguire su una piattaforma digitale. Info: antirazzismo@lunaria.org, tel. 06 8841880. ●

Direzione e Amministrazione

via Acciaioli, 7 - 00186 Roma - Tel. 06.6868692 - www.adista.it - info@adista.it

Direzione e Redazione: Eletta Cucuzza, Ludovica Eugenio (responsabile a norma di legge), Claudia Fanti, Valerio Gigante, Luca Kocci, Francesco Peloso, Giampaolo Petrucci.

Settimanale di informazione politica e documentazione

Reg. Trib. di Roma n. 11755 del 02/10/67.

Il gruppo redazionale è collegialmente responsabile della direzione e gestione di Adista.

Stampa: VF Press s.r.l.s. - Roma - www.vfpress.it

Soc. Coop. Adista a.r.l. Reg. Trib. Civile n. 1710/78 e

c.c.i.a.a. n. 426603. Iscritta all'Albo delle cooperative n. A112445 - La testata fruisce dei contributi diretti editoria L. 198/2016 e D. Lgs 70/2017 (ex L. 250/90). Iscrizione Roc n. 6977.

Poste italiane spa - spedizione in a.p. D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 1 DCB Roma.

più forte ti scriverò

SIGNOR MINISTRO SALVINI...

Marco Campedelli

Signor Ministro, nel video che lei stesso ha diffuso, dopo la richiesta del Pm di 6 anni per “sequestro di persona” nel caso Open Arms, lei sembra ossessionato dai confini. Con la tragedia alla spalle, mette se stesso in primo piano, e presentandosi come “vittima” ruba quel “titolo” alle uniche vere vittime di quella storia. Le espropria della loro tragedia per mettersi una medaglia sul petto come “difensore della patria”. Sarebbe utile che lei spiegasse da cosa ci ha difeso davvero. Quali confini insomma lei avrebbe così tenacemente difeso. Non c'erano carri armati spiegati davanti a noi, non c'erano missili puntati sulle nostre teste. C'era una nave con 147 donne, uomini e bambini, disarmati. È da questi che lei ci ha difeso? Protetto? Lei ha difeso la legge, afferma. Ma quale legge? Non ha piuttosto trasgredito la legge del mare? Non ha stracciato la legge internazionale che tutela i diritti umani? Lei si autoproclama difensore della legge, mentre l'ha trasgredita.

Perché non ci difende invece dai narcotrafficanti? Dagli spacciatori di armi? Dai carichi di malaffare e di mafia che invadono i “nostri confini”?

Forse la ragione sta nei confini del pensiero dentro il quale lei vuole stare, e in cui si è sviluppato fin dall'inizio il suo partito. Dopo anni di silenzio, il padre costituente Giuseppe Dossetti, fattosi poi monaco, aveva deciso che avrebbe lanciato l'allarme: “Sentinella, quanto manca della notte?” (1994). Dossetti, commemorando Lazzati, prendeva posizione proprio mentre stava dilagando la Lega e scendeva in campo Berlusconi. La notte che stava avanzando era data proprio da questa apologia dei confini in cui veniva chiuso il pensiero, l'elaborazione del concetto di nemico, come fondamento del-

la propria ideologia. E proprio i “confini” che lei difende così tenacemente sono, in primis, quelli mentali, quelli che hanno svuotato la politica di una profondità culturale, di un'etica del bene comune, di un'idea alta e visionaria della politica: questo oggi è sotto gli occhi di tutti. È proprio da questi confini che lei ha pattugliato che invece bisogna uscire. Bisogna insomma “sconfinare”. Gli sconfinamenti non sono come si potrebbe pensare, appropriarsi di qualcosa che non è nostro. Sconfinare è trasformare le barriere in soglie. Questo cambio di paradigma culturale potrà trasformare la politica oggi. La presidente del Consiglio si è affrettata a dare tutta la sua solidarietà a lei, pronunciandosi di fatto sul processo in corso. Avremmo desiderato sentirla solidale con i migranti che lei non voleva far sbarcare.

Vede, è sempre questione di confini. Lei difende i “suoi”, non gli altri. Il suo sodale Orban, signor ministro, le ha messo una medaglia al petto: “Sei il nostro eroe”. Come si sente a essere definito “eroe”, “il patriota più ricercato d'Europa” da uno che lede sistematicamente i diritti umani ed è acerrimo nemico della democrazia? Forse la salvezza del mondo arriverà non dalla “difesa dei confini” ma proprio dagli sconfinanti: così come hanno sconfinato Antigone, Abramo, Ulisse, Dante, Leopardi, Arendt, Zambrano... e tante donne, uomini e bambini.

Lei si reputa un buon cristiano e ostenta rosari e crocifissi. Se non trovasse più l'uomo appeso alla croce, che porta appeso al collo, non si meravigli troppo. È uno dei 167 che non voleva far scendere dalla nave. È rimasto là, sequestrato in mezzo al mare. Lui impareggiabile maestro di sconfinamenti. ●

ABBONAMENTI ANNUALI

ITALIA

cartaceo	€ 75
web (Iva inclusa)	€ 60
cartaceo + web	€ 85

ESTERO (europa e extraeuropa)

cartaceo	€ 155
web (Iva inclusa)	€ 60
cartaceo + web	€ 165

VERSAMENTI

- c/c postale n. 33867003
- **bonifico bancario**
IBAN: IT 65 N 05387 05006 000000060548
(dall'estero aggiungere BPMOIT22 XXX)
- **bonifico poste italiane**
IBAN: IT 35 N 076 0103 2000 0003 3867 003
(dall'estero aggiungere BPPIITRR XXX)
- **assegno bancario** non trasferibile int. Adista
- **carta di credito** VISA - MASTERCARD

PER SAPERNE DI PIÙ

Ufficio abbonamenti
via Acciaioli, 7 - 00186 Roma
Tel. 06.6868692
abbonamenti@adista.it
www.adista.it